

L'INTERVISTA/CESARE DAMIANO, MINORANZA PD

“Sbagliato non rimediare subito il rinvio alimenta il dubbio”

ROMA. «Non capisco perché Renzi voglia procrastinare a fine febbraio la decisione di cancellare quel tetto del 3%. Procedere invece in occasione del primo consiglio dei ministri, senza aspettare l'elezione del nuovo capo dello Stato, sarebbe una scelta pulita e fuori da ogni discussione, ambiguità o allusione». Il presidente della commissione Lavoro Cesare Damiano (Pd) non ha dubbi, Palazzo Chigi deve chiudere la partita della norma salva-Silvio prima della sfida per il Quirinale.

La “manina” è di Renzi. Così ha ammesso il premier. Sorpreso?

«Renzi si è assunto la responsabilità. Ha tagliato la testa al toro per porre fine alla polemica. Che la manina sia effettivamente la sua, poi, questo non è dato saperlo. Ma di certo una manina di Palazzo Chigi c'è stata, visto che la norma si chiama 19 bis, non 19 o 20: un'aggiunta c'è stata di sicuro».

Rimandare le modifiche rischia di influenzare l'elezione del nuovo Presidente?

«Alimenta il dubbio piuttosto che chiarire l'equivoco».

Pensa che il codicillo faccia parte del patto del Nazareno?



Cesare Damiano

«Non penso a nessuna merce di scambio, piuttosto credo che si tratti di un errore a cui bisogna porre rimedio. E il premier sbaglia a non farlo subito».

Occorre una riunione ad hoc per discutere di questo contestato decreto fiscale?

«Oggi abbiamo discusso delle riforme costituzionali. A causa della vicenda francese, il premier ha giustamente dovuto lasciare la riunione prima della fine. Ecco, è giusto riprendere il dibattito e allargarlo anche agli altri punti politici».

Anche ai decreti attuativi del Jobs act?

«Certamente, perché sono necessarie alcune modifiche. Abbiamo impedito che nei decreti ci fosse l'opting-out e l'aberrazione del licenziamento per scarso rendimento. Non abbiamo evitato, però, i licenziamenti collettivi. Prevederli rappresenta un eccesso di delega e forse solleva un problema di costituzionalità. Il fatto che si introduca più libertà nei licenziamenti collettivi - in un momento di crisi e con questi dati sulla disoccupazione - certo non rasserena il clima sociale».

(t.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

